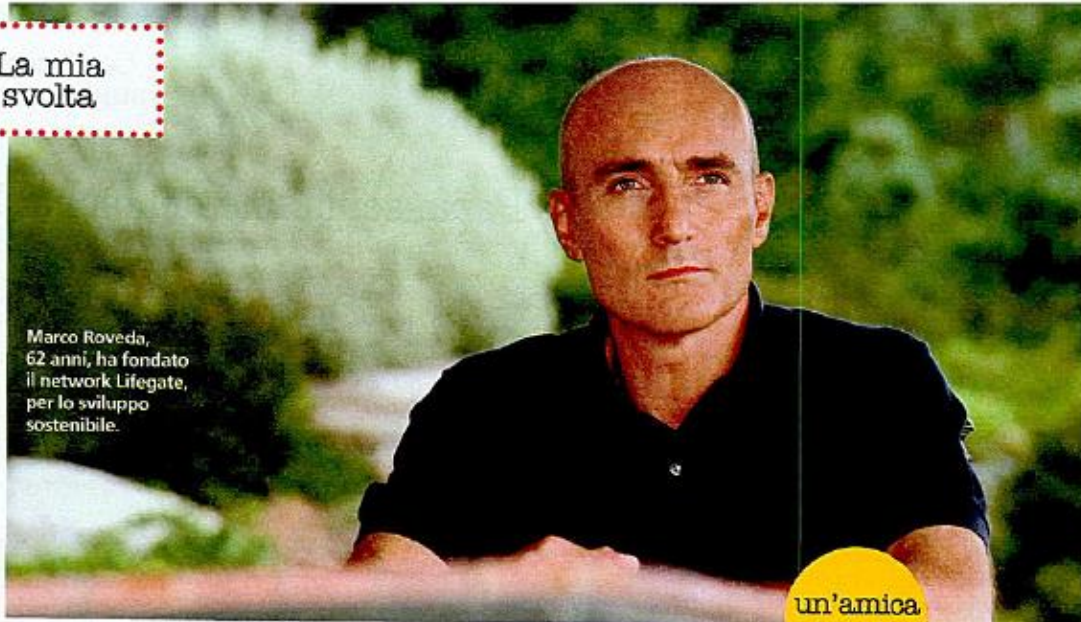


La mia svolta

Marco Roveda, 62 anni, ha fondato il network Lifegate, per lo sviluppo sostenibile.



un'amica ci scrive

«Per 4 anni ho fatto il boscaiolo. E sono rinato»

Costruttore di successo, **Marco Roveda** non si riconosceva nello stile "guadagno-quindi-spendo" delle persone che frequentava. Così ha lasciato tutto e, stando a contatto con la natura, ha capito che poteva ricominciare: da una fattoria bio. Che è diventata un'impresa di tipo nuovo

di Elisa Venco

«La generazione di mio padre, che aveva fatto la guerra e conosciuto la povertà e la fame, seguiva un insegnamento: nella vita bastava lavorare, guadagnare e comprare per essere felici. Ma per chi non ha alle spalle questa penuria, la formula non funziona più». E da questa premessa che Marco Roveda, 62 anni, creatore di Lifegate, network di comunicazione (che comprende tra l'altro una radio e un portale), per lo sviluppo sostenibile, spiega il suo cambiamento di vita. E aggiunge: «L'equivoco di base è confondere il benessere con il "ben-avere". Non è ciò che possediamo a farci stare bene».

Com'è arrivato a questa conclusione?

C'è voluto tempo. Negli anni '70 ero un costruttore di successo. Eppure non ero a mio agio, non mi riconoscevo negli stili di vita delle persone attorno a me, che erano o hippie, idealisti fino all'ingenuità, o yuppie, concentrati sul guadagno e sugli status symbol. Non mi interessava più quello che facevo, cercavo un senso e non lo trovavo. Finché ho deciso di vendere tutto e cambiare vita.

E allora che ha fatto?

Sono andato a vivere in un paesino. Per quattro anni ho fatto il boscaiolo: il contatto con la natura mi faceva sentire di nuovo vivo.

Per questo ritengo fondamentale rispettare e difendere l'ecosistema. Poi ho comprato una fattoria e l'ho chiamata Scaldasole. Avevo una stalla: ho cominciato a vendere il latte e, spinto dalle richieste della banca di incassare di più, sono passato allo yogurt biodinamico. Posso dire, senza modestia, che dopo di noi, sul mercato dello yogurt nessuno ha più inventato nulla.

Il suo nuovo lavoro, però, l'ha riportata al successo.

Cos'ha provato quando, nel 2008, è stato premiato come "Imprenditore dell'anno"?

È stato un momento di grande gioia. Ma sa cosa mi rendeva felice? Aver portato l'Italia dall'ultimo al primo

UNA SCELTA GIUSTA, MA NON È FACILE

Chi abbandona il logoro cittadino per una vita eco fa la scelta giusta. La ricchezza, e non solo quella economica, arriva dalla terra. Ma lasciare tutto e iniziare da capo non è facile. E non tutti possono farlo.

Renata Guarducci (via e-mail)

posto in Europa per consumo di alimenti biologici. Ho contribuito a ridurre la quota di pesticidi assorbiti dagli italiani, dando un contributo intangibile, ma concreto. E con Lifegate continuo il mio impegno per l'ambiente.

Ma lei come si regola con gli acquisti? Cosa compra?

Ho un orologio di plastica e l'auto più piccola sul mercato. Se guidassi un Suv e indossassi un orologio prezioso, magari fatto di metalli provenienti da miniere in cui si viene sfruttati fino alla morte, mi vergognerei. Vorrebbe dire che sono un egoista, senza rispetto per il mondo in cui vivo, né per quello che lascio a chi viene dopo di me. ●